

## *Il rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento*

**Webinar 12 dicembre 2023 organizzato da Associazione Sistema MeD – Musica e Danza, in collaborazione con Presidenza AGIS Nazionale e Presidenza Unione AGIS Campania**

Intervento Marco Parri, Presidente Federvivo

**Marco Parri** buongiorno, per prima cosa permettetemi di ringraziare Luigi Grispetto e Gabriella Stazio per l'invito e per avere messo il focus su un tema molto importante, per riflettere sul quale è stato preparato un documento veramente molto interessante ed esaustivo. Devo dire che arrivare ad intervenire per ultimo, dopo tanti interventi così qualificati è un onore sempre un po' rischioso, visto che si parla di rischio culturale mi permetterete il gioco di parole. A parte gli scherzi è infatti quasi sempre necessario reimpostare l'intervento per non ripetersi ma anche perché viene voglia di dare qualche spunto personale rispetto a chi ti ha preceduto che ringrazio per la chiarezza dell'esposizione e per l'esperienza portata. Intendo sottolineare come il rischio culturale sia uno dei punti se non il punto focale sul quale ci siamo concentrati come Federvivo e quindi anche come Agis nel documento che abbiamo presentato al Ministro, al Sottosegretario e al Direttore generale del MIC per la definizione, che speriamo si raggiunga entro il termine di scadenza della delega nel prossimo agosto, del codice dello spettacolo. E al rischio culturale personalmente avvicino anche il concetto, il significato di impresa culturale di cui in Italia manca ancora una definizione precisa. Nello stesso documento sopra citato infatti abbiamo chiesto anche di definire che cosa si intende per Impresa culturale perché ci aiuterebbe in via definitiva ad individuare il fattore rischio. In questa fase in cui ci confrontiamo con un nuovo Governo, in cui c'è una nuova visione rispetto al fondo nazionale (ex FUS) e ai criteri di distribuzione dei fondi statali (non dimentichiamo che il triennio attuale si conclude a fine 2024) a mio avviso è particolarmente importante stabilire le differenze fra le imprese che si assumono il rischio culturale e le imprese che si assumono il solo rischio economico che è importantissimo ma che fa compiere scelte di progettazione e di programmazione non dico sempre perché non è una parola che mi piace, ma spesso completamente diverse rispetto a quelle che vengono fatte dalle Imprese no profit costituite con la missione di diffondere la Cultura dello spettacolo dal vivo in ogni genere essa si realizzi. Esistono dei settori, dei generi dello spettacolo dal vivo che non sono meno faticosi nella programmazione, non sono meno rischiosi nel portarli al pubblico, ma che impongono delle condizioni diverse di

lavoro e di pensiero. Per esempio durante il periodo della pandemia, periodo che nei precedenti interventi ho sentito spesso rammentare, grazie al sostegno dello Stato le nostre Imprese hanno potuto mantenere vivo il lavoro e l'occupazione perché non sono impostate per il profitto (non è un male) ma con lo scopo culturale e sociale, le imprese di spettacolo che possono solo confrontarsi con i numeri dell'economia e del pubblico sono state al palo per due anni fino a che non si erano riformate le condizioni per trarre profitto, cosa giusta con il contraltare delle proteste in piazza dei lavoratori precari che per due anni per tre anni non hanno lavorato. Viceversa, vorrei sottolineare l'impegno della grande maggioranza delle imprese dello spettacolo che hanno portato avanti il mantenimento dell'occupazione e una progettazione culturale utilizzando lo streaming. Voglio dire, senza colpevolizzare nessuno perché non è questa la mia intenzione, che l'esempio che ho fatto dimostra la grande differenza esistente nel mondo dello spettacolo dal vivo, una differenza che non è appianabile o convertibile con decreto, è data dal mercato, è una differenza necessaria se vogliamo mantenere alto il livello culturale della nostra programmazione artistica e questo permettetemi di affermare è il rischio culturale. Se così è, ecco che allora il discorso di evidenziare nel documento condiviso inviato al Ministro, che forse ci sono in Italia dei settori oggi finanziati tramite l'ex FUS che potrebbero passare ad una forma di finanziamento indiretto tramite il tax credit, è una possibile soluzione, un modo di confrontarsi positivamente su un tema importante, molto importante e molto sentito da una parte del nostro mondo. Peraltro devo sottolineare che mi sono confrontato con gli amici del mondo del cinema sul tema del tax credit per capire il funzionamento e francamente mi restano dei forti dubbi sulla sua applicazione e anche sulla risposta che potrebbe derivare dal MEF visto lo sforamento rilevante che ha avuto rispetto alle previsioni il fondo poi realmente assegnato al cinema. Riprendo spunto da un tema che ha sottolineato anche il dott. Barbuto e prima di lui il presidente Giambrone, quello dell'importanza della programmazione che pianifichiamo assumendoci un rischio culturale così importante da proporre temi sociali e valori di crescita personale: far conoscere alle persone la musica classica piuttosto che il teatro di prosa o il circo creativo e la danza in tutte le sue sfaccettature e complessità, è un'impresa che va oltre i pregiudizi e i preconcetti senza guardare allo star system e con numeri e target limitati anche per la mancanza di attenzione da parte dei media, di educazione da parte dello Stato, fattori che dobbiamo costruirci da soli e dei quali dobbiamo essere fieri per i risultati ottenuti. Ci sono stati degli interventi, purtroppo limitati, per riequilibrare il nostro Paese e dare a tutti i cittadini uguali opportunità, ci saranno spero ancora ma dovranno essere estesi ancora di più forse anche trasportati proprio anche per cercare di riavvicinare le due Italie, come voi scrivete nel documento. Ad esempio il pnrr sulle periferie è un'esperienza molto positiva laddove le imprese culturali escono anche dai loro spazi naturali: i teatri per agire su altri palcoscenici che non sono abituali perché noi dobbiamo andare incontro alle persone, agevolare il loro approccio con la cultura dello spettacolo dal vivo, e dobbiamo farlo capire ai nostri amministratori, a chi amministra la grande torta economica affinché distribuisca di più e su tutto il territorio le risorse

necessarie, dobbiamo anche noi uscire dalla confort zone e rischiare andando a casa delle persone, non nelle loro case ma vicino. Chi ha sfruttato il bando delle periferie (purtroppo limitato alle città metropolitane) sa bene che questa è una grande opportunità che poi permette di ampliare il pubblico anche all'interno degli spazi convenzionali avendo "rotto" il tabù del timore ad entrare in un teatro piuttosto che quello di non capire lo spettacolo, eccetera. Allora io credo si possa dire che tutti insieme abbiamo bisogno di incontrarci più spesso, abbiamo bisogno di discutere su come affrontare il rischio culturale e come superare certi pregiudizi che oggi arrivano anche dalla politica e sui quali dobbiamo vigilare per mantenere alta la cultura. In conclusione direi che dobbiamo realizzare molte azioni, alcune delle quali sono da sviluppare al nostro interno: essere più coesi e pro attivi, troppo spesso quello che di positivo viene fatto in un posto viene giudicato che non si può fare in un altro "perché si è sempre fatto così", e altre che sono di sensibilizzazione verso l'esterno: ottenere maggiori risorse economiche, valorizzare il grandissimo lavoro svolto su tutto il territorio con l'offerta culturale che realizziamo, far capire ai nostri politici che la cultura è un elemento di crescita attorno al quale c'è un indotto enorme perché tutti quanti noi non solo facciamo lavorare il bar piuttosto che il ristorante che sta di fronte alle nostre sale, facciamo lavorare i trasporti, facciamo lavorare tantissimi tecnici, diamo occupazione vera. Abbiamo una forza notevolissima della quale forse ci manca ancora la consapevolezza, per questo motivo sarà utile rivederci presto per continuare a progredire insieme. Mi fermo qui e vi ringrazio per l'ascolto.

**Sistema MeD Musica e Danza – Unione Regionale AGIS Campania**

C.F. 95091410639

Piazza Carità, 32 80134 Napoli

telefono +39 081 5517178 +39 3282735022

[coordinamento@sistemamedcampania.it](mailto:coordinamento@sistemamedcampania.it)

[www.sistemamedcampania.it](http://www.sistemamedcampania.it)

fb.sistema med campania - IG. sistemamed